



MARTEDÌ 4 GIUGNO 2024

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Lungarno delle Grazie, 22 - 50122 - Firenze - Tel 055 24825 - Fax 055 2482510 - Email: cronaca@corrierefiorentino.it



Nuovo inizio
Storia e caffè, Giubbe Rosse riapre dopo cinque anni
di **Mauro Bonciani**
a pagina 4

CorriereFiorentino.it
Le buche del vino e i turisti in fila: «Qui a tutte le ore»
su **QR** it
Inquadra con la fotocamera il QR Code e vai sul sito del **Corriere Fiorentino**



Libro-omaggio
Antonio La Penna, il ricordo dell'Universit a per il grande latinista
di **Luca Scarlini**
a pagina 10



OGGI 26°
Serenio
Vento: 12/36 Km/h
Umidit a: 79%
MER **GIO** **VEN** **SAB**
14°/25° 15°/26° 15°/28° 16°/31°
Dronastick lubrificanti

CORRIERE FIORENTINO

LA TOSCANA corrierefiorentino.it

Verso le elezioni

LA SICUREZZA STRADALE IGNORATA

di **Stefano Guarnieri**

Sono da poco passati 14 anni dall'omicidio stradale di Lorenzo, mio figlio, ucciso alle Cascine la notte del 2 giugno 2010. In quell'anno morirono 25 persone sulle strade a Firenze. Negli ultimi anni siamo intorno a dieci morti all'anno. Qualcosa   cambiato grazie al contributo di molti, ma purtroppo rimane ancora tanta insicurezza stradale.

Dispiace vedere nella mia citt a una campagna elettorale cos  poco attenta a questo tema da parte di tutti. Le polemiche strumentali sugli autovelox sono una delle prove. Se ne contesta il loro uso senza conoscere bene come sono regolati da tempo in Italia. Piacerebbe molto anche a me posizionare gli autovelox nelle strade urbane vicine alle scuole e in strade strette. Purtroppo, il decreto ministeriale che ne disciplina l'installazione non lo permette. In Italia abbiamo un decreto di 18 pagine che ne regola segnalazione e installazione. Nel Regno Unito decide in autonomia la Polizia dove metterli e lo fa sulla base della rilevazione delle velocit  medie sulle strade e non quando c'  gi  scappato il morto come si fa in Italia. Anche per questo loro hanno la met  dei nostri morti e feriti. Ormai si sa da tempo che il controllo automatico sulla velocit  riduce la gravit  degli scontri sulle strade salvando vite dal 7% al 60%.

Un'altra prova   che in campagna elettorale nessuno pi  parla di zone a 30 km/h in citt .   una cosa giusta da fare a protezione degli utenti pi  vulnerabili, ma non porta voti.

continua a pagina 8



La corsa per Palazzo Vecchio

Dal centro alle Cascine, i 10 candidati a confronto su degrado e sicurezza

La sicurezza   il tema sui cui pi  si   acceso lo scontro in questa campagna elettorale per le elezioni comunali fiorentine. Quello che per il sondaggio di Ipsos per il *Corriere*   il secondo tema pi  sentito dai cittadini dopo la viabilit . Abbiamo chiesto ai dieci candidati sindaco di Firenze quali sono le loro ricette per aumentare

ALLEANZA PER L'ABITARE

Emergenza casa, un decalogo per il futuro sindaco

a pagina 5 **Ognibene**

la sicurezza in citt , cosa fare per la Stazione, le Cascine, via Palazzuolo. E come intervenire per contrastare il degrado. Dalla (ripetuta) richiesta di pi  agenti all'istituzione di un ente parco, fino a comitati ad hoc in ogni quartiere, ecco le risposte degli aspiranti sindaci.

alle pagine 2 e 3

Per l'esecutore 6 anni e 8 mesi, 4 anni all'intermediario. La ragazza: «Sono stanca, il processo   stata un'esperienza dura»

Sfregio alla ex, tre condannati

Prato, la sentenza per l'aggressione a Martina Mucci: 9 anni al fidanzato che ordin  il raid

Dopo 8 anni il bilancio della direttrice: «Con me numeri da record»



In Galleria Cecilia Hollberg accanto alla statua del David di Michelangelo (Sestini)

Hollberg lascia l'Accademia, sar  un arrivederci?

Cecilia Hollberg saluta Firenze dopo 8 anni alla guida della Galleria dell'Accademia. Si commuove e rilancia: «Ci vedremo ancora» dice confermando che far  il concorso per tornare in via Ricassoli. «Con me numeri da record», aggiunge mentre parla di ingressi in Galleria e introiti. «Ora per  voglio solo stare con mia mamma in Germania».

a pagina 4 **Dino**

PRATO A meno di un anno e mezzo dall'aggressione a Martina Mucci, la cameriera pratese sfregiata mentre tornava a casa,   arrivata la sentenza di primo grado: l'ex fidanzato, Emiliano Laurini, considerato il mandante   stgato condannato a 9 anni. Sei anni e 8 mesi e 4 anni ai due complici.

a pagina 6 **Bernardini**

LA TRAGEDIA DI ROSIGNANO Malore o guasto ai freni, aperta un'inchiesta sulla strage al casello A12

  stata aperta un'inchiesta sul terribile incidente che domenica pomeriggio ha provocato la morte di tre persone. Gli inquirenti devono cercare di capire se sia stato dovuto a un malore o a un guasto.

a pagina 7 **Innocenti**

LA VITTIMA FIORENTINA Marco, l'amico di tutti e quella passione per i fumetti giapponesi

Marco Acciai, 21 anni, fiorentino, doveva trascorrere un pomeriggio al mare con una sua amica invece ha trovato la morte. Appassionato di fumetti giapponesi, Marco aveva frequentato l'Iit Marco Polo.

a pagina 7 **Zuliani**

Accordo biennale, Palladino   viola

Il giorno dopo l'addio di Italiano, la Fiorentina ha il nuovo allenatore: oggi l'ufficialit 

Personaggi precari
di **Vanni Santoni**

Via Giulio Caccini

C'  chi a diciotto anni gioca a fare l'esaurita e a ventotto   una valida intellettuale. Sebbene assai pi  raro, esiste anche il percorso inverso, e Ylenia ne   magistrale dimostrazione



In stazione Raffaele Palladino a pagina 9 **Magrini**

PLAYOFF DI SERIE C

Carrara sogna la serie B:   in finale con il Vicenza E Buffon scherza con Baggio

a pagina 9 **Noli**

RISTORANTE DAL 1980
Natalino
- FIRENZE -
Borgo Albizi 17/s - 50123, Firenze (Italy)
info@ristorantenatalino.com
+39 055289404
Non   accettano prenotazioni via e-mail
scansiona e visita www.ristorantenatalino.com



LEGGI



SEGNALIBRO



SALVA



CERCA



EDICOLA

S
R

Martedì 4 Giugno 2024 Corriere Fiorentino



Verso le elezioni

LA SICUREZZA STRADALE IGNORATA

SEGUE DALLA PRIMA

Dispiace inoltre vedere la scarsa attenzione all'uso dei proventi delle multe e la carenza di trasparenza su questo tema. In uno studio che abbiamo fatto con Asaps sulle 14 città italiane con più di 200 mila abitanti, abbiamo rilevato che l'educazione alla sicurezza stradale è la cenerentola con solo 89,238 euro destinati, spiccioli considerati il totale di 583 milioni di euro di multe. La parte del leone negli investimenti la fanno la manutenzione delle strade (97 milioni di euro) e l'illuminazione pubblica (41 milioni di euro). Il 25% degli investimenti, pari a 77 milioni di euro e indicati come destinati a sicurezza stradale, in realtà non hanno molto a che fare con la sicurezza stradale: fra questi 19 milioni sono destinati al pagamento di luce e gas.

Si ha la sensazione che se non ci fossero più multe, perché i cittadini rispettano il codice della strada, in Italia avremmo città al buio, uffici comunali al freddo e senza luce, strade senza segnaletica e con voragini e polizia municipale senza uniformi e senza pensione.

Il Comune di Firenze è particolarmente poco attento all'utilizzo dei proventi e alla reportistica. Anche quest'anno ha indicato di aver investito, in relazione alle multe non per eccesso di velocità, il doppio di quanto richiesto dalla legge, dopo che lo scorso anno aveva dichiarato investimenti per 21 milioni di euro, spropositati e non realistici secondo noi, nel potenziamento dei controlli su strada.

Si parla tanto di sicurezza in questa campagna elettorale, ma la sicurezza stradale non è considerata «sicurezza urbana» anche se è quella che potrebbe prevenire il maggior numero di morti e feriti. Purtroppo si ragiona con la pancia e non con il cervello, guardando i dati.

Basterebbe poco per arrivare a zero morti in una città come Firenze. Ma è un tema che interessa a pochi. Per molti sono solo incidenti, i morti e i feriti sono solo stati sfortunati.

Stefano Guarnieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENITORI & FIGLI

INSEGNARE LA TECNOLOGIA A GIOVANI E BAMBINI È UNA MISSIONE COLLETTIVA



di Paolo Sarti

S tavolta non «sgrido» i genitori, anzi: vorrei diffondere la conoscenza di un'esperienza che mi è sembrata particolarmente interessante e positiva. A Bagno a Ripoli l'anno scolastico 2023-24 si chiude con la proposta di un Patto di comunità per un uso consapevole della tecnologia, in famiglia e ovunque ci siano bambini e ragazzi. Il Patto è frutto del lavoro di un gruppo di esperti, genitori e professionisti dell'infanzia e dell'educazione che si sono incontrati e confrontati per definire forme di comportamento consapevole e corretto nei confronti dell'uso del digitale con i figli e che hanno sentito l'urgenza di sensibilizzare l'intera comunità verso una corresponsabilità educativa. Nella pratica le persone coinvolte nella gestione ed educazione dei bambini e ragazzi si impegnano a proporre e far seguire una serie di regole nel proprio

contesto, che non è solo la famiglia, ma anche la scuola, o i centri estivi, o presso i parenti, ecc. Si tratta di principi semplici, apparentemente quasi banali se non sapessimo invece come sono difficili da applicare nella realtà, e suddivisi per fasce d'età: fino ai 6 anni della proposta riguarda il non correre agli schermi per far stare buoni i piccoli (ad esempio al ristorante), nella fascia 6-10 di spiegare ai bambini i rischi e danni derivanti dall'uso eccessivo dello strumento e di non fornirgli di un dispositivo personale, tra i 10 e i 14 anni si tratterà invece di educare al pensiero critico, alla privacy, o anche di stilare un accordo scritto sull'uso e modalità di utilizzo. In generale, si tratta di proporre un uso più consapevole della tecnologia, che non la demonizzi ma la

renda uno strumento da gestire, e non da cui essere gestiti. Direi che gli aspetti che mi hanno colpito positivamente sono due. Il primo è più intuitivo, e riguarda proprio l'impegno a non lasciarsi sopraffare da una tecnologia incombente, che ormai fa parte delle nostre vite e da cui non possiamo prescindere, ma che possiamo contenere. Sappiamo tutti che l'iperconnessione dei giovani è un vero e proprio allarme sociale. Attraverso lo smartphone i nostri figli accedono a un mondo nuovo e stimolante, senza però saperlo decodificare, interpretare. Hanno un accesso a questa metropoli senza conoscerne le strade, le regole, gli ostacoli e quindi difficilmente sapranno orientarsi e scansarne i pericoli, tanto più quanto più sono piccoli. Il richiamo tecnologico è poi così potente che rischia di annullare qualsiasi altro interesse e attività, riducendo in modo drastico la socializzazione. E sempre più sono i genitori che sembrano rassegnarsi al fatto che «adesso è così» e che «nulla si può fare». Ma, e questo è il secondo punto interessante, sebbene i

genitori rivestano un ruolo di primaria importanza nello sviluppo dei bambini, fondamentale e insostituibile, non possono farlo da soli: quanto diventa più efficace la loro azione se inserita nel contesto di vita, in un concetto di «comunità educante» che coinvolge tutti gli adulti che circondano i giovani! Da soli i genitori, per quanto bravi, rischiano di ricevere solo frustrazioni: è necessario aiutarsi a vicenda, sostenersi nel dare regole che i figli possono accettare più facilmente perché sono le stesse cui devono sottostare anche gli altri ragazzi. Smontando il ricatto di «ma il cellulare lo hanno tutti! Se sono solo io a non averlo come faccio?». Scardinando il rischio di trovarsi da soli al parco perché gli altri sono tutti in casa coi videogiochi. Inoltre nel momento in cui accedono al Patto anche il genitore si trova impegnato ad avere un approccio diverso con la tecnologia, limitandone lui stesso l'utilizzo, e offrendo quindi un esempio positivo: i figli guardano gli adulti! L'iniziativa di Bagno a Ripoli è un «patto digitale». Ma il principio che mettendoci insieme si ottengono risultati migliori vale per qualsiasi problema. Mettiamoci insieme, non cerchiamo di «salvare» il proprio figlio e basta, interrogiamoci come comunità. Nessuno si salva da solo! Per informazioni sul progetto: <https://pattidigitali.it/bagnoaripoli/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno», Corriere Fiorentino lungarno delle Grazie 22 50122, Firenze Fax 0552482510 @cronaca@corrierefiorentino.it



I Patti digitali di Bagno a Ripoli, un esempio di collaborazione tra professionisti e famiglie

AL PIANO TERRA DELLA SOCIETÀ

L'ESEMPIO DI SANTA CROCE CHE SOVVERTE GLI ALLARMI SULLA DENATALITÀ



di Tommaso Gianni

Di recente è uscita la classifica dei Comuni toscani con l'età media più bassa, e la vittoria è stata nostra: Santa Croce sull'Arno è il paese dove il tasso di natalità è più alto e dove il rapporto fra numero di anziani e numero di giovani è meno sbilanciato a favore dei nonni. E il motivo è semplice: a Santa Croce, grazie al distretto delle conchere, la presenza di persone di origine straniera è in percentuale la più alta della toscana. Famiglie marocchine, senegalesi, pakistane, albanesi: quasi tutte con almeno tre figli. A Santa Croce, grazie a queste famiglie meticce, il gioco libero dei bambini nei parchi pubblici esiste ancora. Scene che nella stragrande maggioranza dei nostri centri abitati sono relegate nell'album dei ricordi di trent'anni fa, qui sono ancora una bellissima normalità. Fa riflettere, il dato

in controtendenza della cittadina in cui vivo, perché descrive un trend che sembra sconsigliare tutte le ricette pubblicate dagli addetti ai lavori nei vari convegni sull'emergenza denatalità: si parla di welfare per le donne che lavorano, di accesso alla casa per le giovani coppie, di asili nido gratis, di contratti di lavoro stabili, tutti ingredienti che concordano nel mettere nel mirino la povertà e il costo della vita come ostacoli alla maternità e paternità nei tempi di oggi. Poi però vai a vedere chi oggi fa più figli, e a primeggiare sono le famiglie più povere, senza i nonni in Italia, magari con uno stipendio solo; proprio quelle famiglie che, secondo le denunce sacrosante dei sociologi di casa nostra,



Gli esperti parlano di welfare femminile ma qui a fare figli sono le famiglie più povere

sarebbero quelle più impossibilitate a fare figli. E invece... Dietro questo cortocircuito fra denunce degli addetti ai lavori e tasso di natalità delle famiglie di origine straniera c'è chiaramente un orizzonte valoriale diverso. La strada più facile con cui liquidare questo exploit demografico delle famiglie arrivate dall'Africa è quella del femminismo: «E te credo che loro facciano più figli: da loro la donna non lavora, poveretta, chiusa in casa a badare alla casa e ai figli, senza alcuna possibilità di realizzazione personale». Questo deficit a livello di emancipazione femminile è vero, almeno in parte: in parte perché a Santa Croce in realtà le mamme straniere sempre di più stanno iniziando a fare lavori part-time, sempre di più fanno parte di associazioni e sempre di più guidano l'automobile. Poi però c'è anche una motivazione meno comoda per noi, che è la seguente: le famiglie straniere accettano di dare di meno a livello materiale ai loro figli (rispetto a quello che gli diamo noi) pur di metterli al mondo e di farli diventare

grandi. Noi mai e poi mai metteremo al mondo un bambino se non fossimo in grado di pagargli l'attività sportiva, il centro estivo e le gite scolastiche; tante famiglie straniere di Santa Croce invece fanno nascere figli che non potranno permettersi di giocare a calcio in una squadra, di partecipare ai campi solari e di andare in gite di più giorni con la scuola. Bimbi che fanno il gioco libero invece che giocare nella Cuoiopelli come pure desidererebbero; ragazzini che vanno a scuola senza libri di testo, ma che in ogni caso il più delle volte riescono a diplomarsi e a diventare delle persone in gamba, più in grado rispetto ai loro coetanei di apprezzare il valore delle cose (perché spesso conquistate con sudore e sacrificio, dopo un lungo periodo di privazioni) e nonostante tutto convinti più che mai della prevalenza del valore della famiglia rispetto a quello del benessere materiale. Nelle scuole elementari e nei giardini pubblici di Santa Croce questi due modelli di famiglia (occidentale e non) convivono e si confrontano in modo molto interessante: sta a noi non trasformare questo confronto in una partita a eliminazione diretta, ma al contrario cercare di conoscerci sempre di più, per valorizzare gli aspetti positivi presenti in entrambi i modelli e imparare gli uni dagli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA